

sul post-concilio, in cui egli deplorò vari mali (pluralismo selvaggio, indisciplina liturgica, mancato intervento dei vescovi per la delimitazione dogmatica della verità ecc.). Tale ripiegamento, che ha qualche analogia con quello dell'ultimo Maritain, trova spiegazione in varie cause: la contestazione talora preoccupante, il fenomeno della secolarizzazione, forse la senescenza dell'autore ma anche la preoccupazione del pastore d'anime quale Jedin fu sempre. Ma non si tratta di una decadenza spirituale: per rendersene conto è sufficiente leggere il suo parere prudente e insieme coraggioso sulla *Confessio Augustana* (pp. 396-405).

Il curatore dell'opera, il Reppen, ha aggiunto sobrie ed illuminanti note al testo autobiografico, cui fa seguire un'appendice di documenti in gran parte inediti, che gettano fasci di luce sulla genesi della sua opera storiografica, sul suo metodo d'insegnamento, sui rapporti con vari personaggi (dal card. Bertram al card. Mercati) ecc.

La straordinaria capacità narrativa e la chiarezza dello stile rendono la lettura piacevole ed accattivante.

FRANCO MOLINARI

GIOVANNI TELÒ, *Chiesa e fascismo in una provincia rossa. Mantova 1919-1928*, Mantova, Istituto provinciale per la storia del movimento di Liberazione nel Mantovano, 1987, pp. 282.

Il convegno svoltosi nel 1977 a Torreglia (Padova) su «Chiesa, Azione Cattolica e fascismo nell'Italia settentrionale durante il pontificato di Pio XI (1922-1939)» ha avuto il particolare merito di correggere la rotta degli studi sulle vicende tra mondo cattolico e universo fascista. Dall'approfondimento dei rapporti tra le gerarchie del regime e quelle della Chiesa si è passati a scandagliare gli avvenimenti delle varie diocesi, dove è possibile cogliere il vissuto religioso al di là delle direttive provenienti dal vertice. Sulla scia della «svolta storiografica» rappresentata dal convegno di Torreglia si collocano i pregevoli lavori diretti da Francesco Margiotta-Broglio dedicato a Firenze e da Alberto Monticone sulla realtà dell'Umbria.

Un aspetto, però, rimasto in penombra in questi studi è quello che si riferisce alla dimensione microscopica della parrocchia. Il volume di Giovanni Telò — che abbraccia più di dieci anni di vita politica ed ecclesiale mantovana, dalla prima guerra mondiale alla vigilia della Conciliazione — ha il merito di aver approfondito gli infiniti tasselli della realtà parrocchiale.

Dallo studio emergono i forti contrasti tra i fascisti e i parroci di Castel Goffredo, Cavriana, Ponti sul Mincio e Volta Mantovana. A Volta, gli squadristi occuparono militarmente il paese nel giugno del 1922, chiedendo le dimissioni dell'amministrazione comunale popolare e l'allontanamento del parroco, don Cesare Ferrari.

I parroci di queste località erano preoccupati degli ostacoli che le camicie nere ponevano allo svolgimento della vita pastorale, soprattutto nel settore giovanile. Occorre comunque sottolineare che la maggioranza del clero, dopo la marcia su Roma, manifestò la sua accondiscendenza nei confronti del nascente regime. I sacerdoti avevano subito troppe angherie negli anni del socialismo. Il Partito socialista, in provincia di Mantova, aveva una schiacciante egemonia (il 68,3% dei voti in occasione delle elezioni politiche del 1919), contraddistinta da posizioni massimaliste e anticlericali. Quando Mussolini, arrivato al potere, iniziò la repressione delle sinistre e adottò alcuni provvedimenti religiosi, il clero mantovano giudicò di buon grado il nuovo clima politico. Fu una reazione dettata da motivi psicologici.

Il volume approfondisce anche l'atteggiamento assunto dal Partito popolare, dalle associazioni e dalla stampa cattolica locale. L'aspetto che balza maggiormente all'evidenza è il netto divario che oppose il PPI mantovano alla Gioventù cattolica per quanto riguarda la posizione assunta nei confronti del fascismo prima della marcia su Roma: filofascisti i popolari, decisamente contrari i giovani cattolici. I giovani cattolici — che continuarono il loro ruolo moderatamente critico anche in seguito, subendo ogni sorta di violenze — affermavano che il fascismo era in contrasto con i principi del cristianesimo.

L'opera del Telò, scritta con uno stile piano e piacevole, non è infarcita da toni apologetici o denigratori. Essa si presenta come un contributo importante poiché il giovane autore è riuscito a documentare con minuziosa precisione i vari avvenimenti. Infatti, è davvero sorprendente l'enorme mole di carte che egli ha consultato — in larga parte inedita, come una decina di diari parrocchiali —, battendo a tappeto la diocesi di Mantova e andando a scovare i documenti in diverse città italiane. Le indagini archivistiche più complete, oltre a quelle

effettuate a livello locale, sono state compiute presso l'Archivio centrale dello Stato di Roma, l'Archivio storico dell'Azione cattolica, sempre nella capitale, e al Centro «Mario Mazza» di Genova per la storia dello scautismo.

FRANCO MOLINARI

Il prossimo fascicolo (settembre-dicembre 1987) tratterà temi di *Morale fondamentale* e conterrà contributi di ALBERTO BONANDI, GIUSEPPE SEGALLA, FERDINANDO CITTERIO, INOS BIFFI, SERVAIS PINCKAERS, DIONIGI TETTAMANZI.

ERRATA CORRIGE.

A. della recensione del vol. H. Irénée Marrou, *S. Agostino e la fine della cultura antica* (fasc. 3, pp. 310-312) è il prof. Matteo Perrini (e non Ferrini)

Abbonamento annuo 1988:

*Italia* L. 35.000; *Estero* 40 dollari USA

Fascicolo semplice: *Italia* L. 6.000; *Estero* L. 12.000

Fascicolo arretrato: *Italia* L. 12.000; *Estero* L. 24.000.

Il presente fascicolo è stato chiuso in tipografia il 30 ottobre 1987.

Il presente fascicolo è stato consegnato alle Poste italiane il 15 settembre 1987.